

Disoccupati

In linea con le tendenze degli ultimi anni, le persone in cerca di occupazione sono diminuite, lo scorso anno, di 88 mila rispetto al 2003 (una riduzione di 4,3 punti percentuali).

La flessione ha riguardato prevalentemente la componente femminile della disoccupazione (-6,9 per cento contro -1,2 per cento dei maschi): la quota di donne in cerca di occupazione sul totale è scesa dal 54,5 del 2003 al 52,8 per cento del 2004.

A livello territoriale, le persone in cerca di occupazione sono aumentate nel Centro e nel Nord (+0,4 per cento al Centro, + 18,3 per cento al Nord) mentre nel Mezzogiorno si è verificata una riduzione del 16,4 per cento.

Offerta di
Lavoro

Nel 2004 le forze di lavoro sono aumentate nel complesso di 76 mila unità, crescendo dello 0,3 per cento rispetto al 2003.

In controtendenza con gli andamenti degli ultimi anni, la forza di lavoro maschile è aumentata più di quella femminile (0,5 punti percentuali contro 0,1). Per quanto riguarda la ripartizione territoriale, l'aumento ha interessato il Centro e il Nord (nel primo l'offerta di lavoro è aumentata di più del 2 per cento, nel secondo di circa l'1 per cento) mentre il Sud ha subito una diminuzione di più di un punto e mezzo.

Gli Indicatori del Lavoro

Tasso di
Partecipazione

Come conseguenza degli andamenti sopra descritti, il *tasso di attività medio* ha raggiunto nel 2004 il 62,5 per cento, con una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,4 punti). Rimane elevato il divario fra donne e uomini: per le prime, il tasso di attività ha raggiunto il 50,6 per cento (ancora lontano dal *target* del 60 per cento per il 2010

indicato dal Consiglio di Lisbona); per gli uomini, invece, è superiore al 74 per cento.

Per quanto riguarda il *tasso di occupazione*, quello maschile ha quasi raggiunto il 70 per cento mentre quello femminile è poco superiore al 45 per cento. Il tasso di occupazione medio del paese ha raggiunto il 57,5 per cento, ben al di sotto dell'obiettivo di Lisbona del 70 per cento per il 2010.

Il *tasso di disoccupazione* ha continuato a ridursi attestandosi, in media d'anno, all'8,1 per cento, con un divario sempre minore fra quello femminile (che è passato dal 11,3 per cento del 2003 al 10,5 del 2004) e quello maschile (che è leggermente diminuito dal 6,5 al 6,4 per cento).

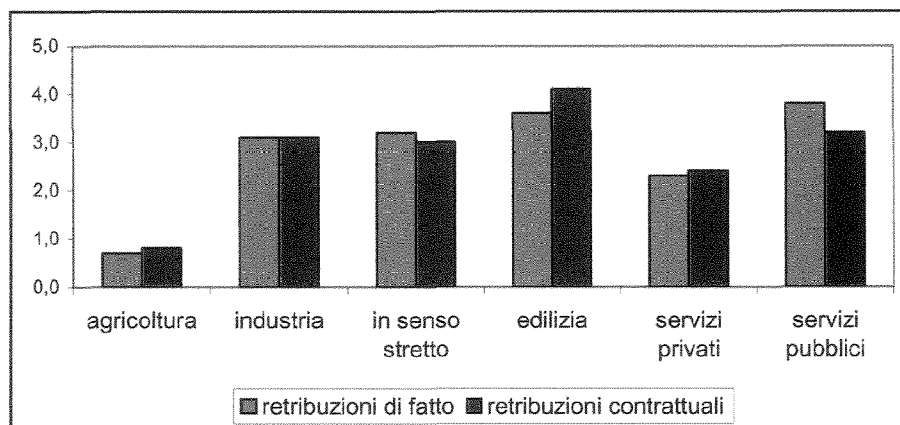
3.2 Le Retribuzioni Contrattuali

Retribuzioni

Nel 2004 le retribuzioni di fatto sono cresciute in media del 3 per cento, in decelerazione rispetto al 2003 e leggermente al di sopra della dinamica registrata dalle retribuzioni contrattuali (2,8 per cento), che non registrano gli effetti della contrattazione integrativa.

Nell'industria in senso stretto e nei servizi privati le retribuzioni contrattuali sono cresciute in linea con quelle di fatto (rispettivamente 3 e 2,4 per cento contro 3,2 e 2,3 per cento); il settore della pubblica amministrazione ha riportato, invece, un divario più ampio (3,2 per cento contro 3,8 per cento).

Figura 3.3 – RETRIBUZIONI DI FATTO E CONTRATTUALI NEL 2004
(variazioni percentuali)

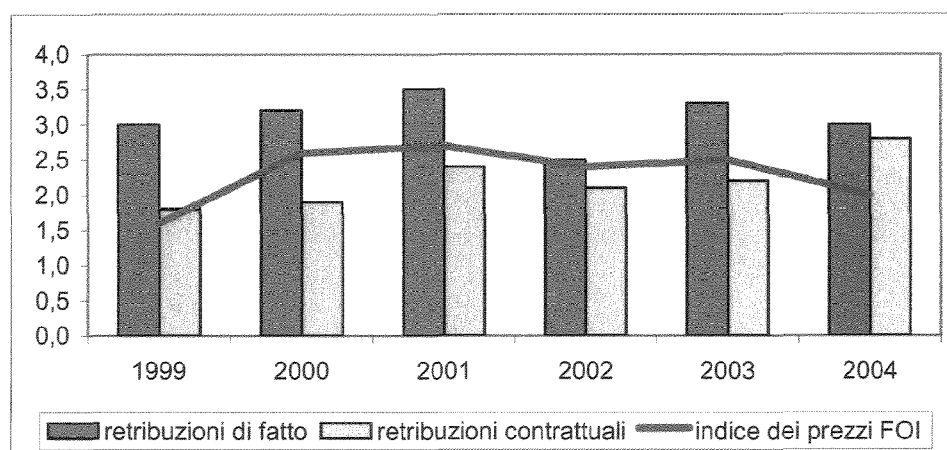


Fonte: ISTAT

Nel 2004, l'inflazione, misurata sull'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati (al netto dei tabacchi), si è attestata al 2,0 per cento, dando così luogo ad un aumento in termini reali delle retribuzioni in entrambe le definizioni di 1 punto percentuale circa.

Figura 3.4 – SALARI E INFLAZIONE

(variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Prezzi al consumo FOI escluso tabacchi.

CAPITOLO IV

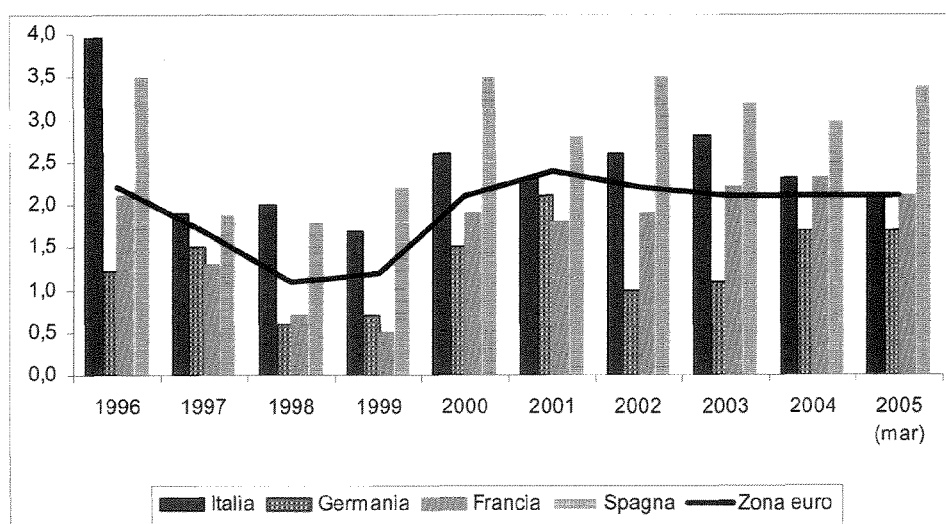
I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA

4.1 I Prezzi nel 2004

Inflazione al
Consumo

Secondo l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi europei, l'inflazione in Italia è scesa dal 2,8 per cento nel 2003 al 2,3 per cento nel 2004, il tasso più basso degli ultimi 4 anni. Il differenziale d'inflazione tra l'Italia e la media europea si è quindi ridotto da 0,7 punti percentuali nel 2003 a 0,2 l'anno scorso.

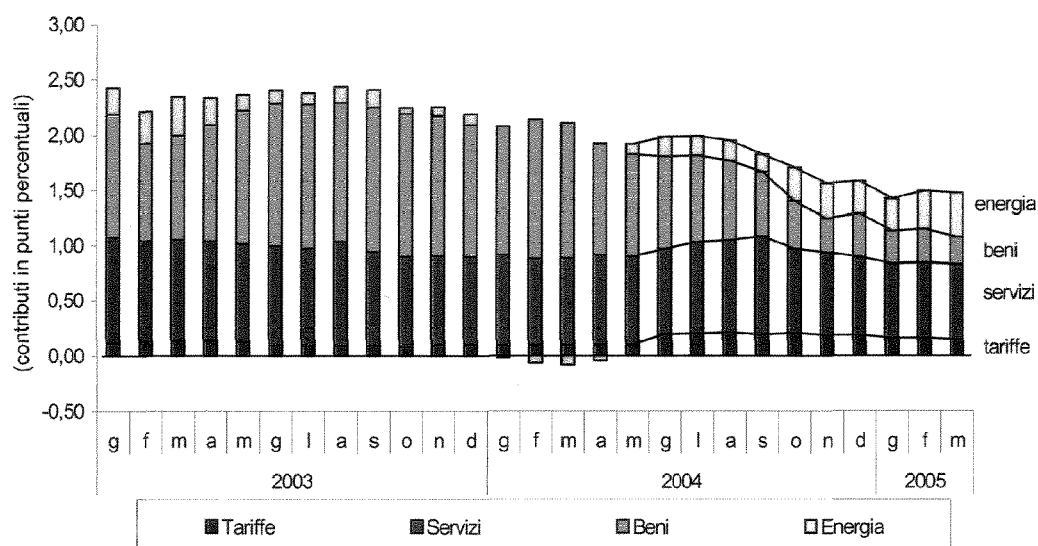
Figura 4.1 – PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI
(variazioni percentuali)



Il sensibile rallentamento dell'inflazione in Italia riflette, in parte, la debole congiuntura e le pressioni della concorrenza internazionale, rafforzata dall'apprezzamento dell'euro. A ridurre il differenziale di inflazione con gli altri paesi europei ha contribuito anche la minor incidenza degli aumenti dei prezzi energetici sull'economia italiana.

Anche gli indici nazionali confermano il notevole rallentamento dell'inflazione in Italia nel 2004; la riduzione è stata di mezzo punto percentuale, sia che si usi l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC) che è aumentato del 2,2 per cento nel 2004, rispetto al 2,7 per cento del 2003; sia che venga utilizzato l'indice per le famiglie di operai-impiegati, al netto dei tabacchi (FOI) diminuito dal 2,5 per cento del 2003 al 2,0 per cento l'anno scorso.

Figura 4.2 – LE COMPONENTI DELL'INFLAZIONE
(Indice NIC - contributi tendenziali)



Analisi per
Comparti

L'analisi per comparti evidenzia che il maggior contributo alla riduzione dell'inflazione è venuto dal settore dei manufatti ed in particolare dal settore delle auto, abbigliamento, calzature e dei prodotti elettronici. Più marcata, invece, la dinamica nel settore dei servizi privati, con in testa gli aumenti dei costi dei servizi bancari, cresciuti del 6,6 per cento. Per contro, le tariffe assicurative sono aumentate dell'1 per cento, dopo la crescita del 5 per cento registrata nel 2003.

4.2 La Politica tariffaria

Tariffe dei
Servizi
Pubblici

Sul rallentamento dell'inflazione nel 2004, ha influito positivamente anche la contenuta dinamica delle tariffe dei servizi pubblici. Mentre le tariffe regolamentate dagli enti locali (acqua, rifiuti, trasporti urbani ed extraurbani, taxi, navigazione delle acque interne, istruzione secondaria ed universitaria, musei) sono cresciute del 3,8 per cento, le tariffe di competenza del Governo (trasporti ferroviari e marittimi, autostrade, canone RAI, servizi postali, medicinali SSN) sono aumentate dello 0,8 per cento. Inoltre, hanno registrato una riduzione (-1,4 per cento) le tariffe di competenza delle Autorità di settore (energia elettrica, gas, telefonia fissa e pubblica).

Tariffe
Energetiche

Nonostante gli incrementi registrati negli ultimi mesi del 2004, le tariffe energetiche si sono ridotte del -1,7 per cento in media d'anno. In particolare, l'energia elettrica ha riflesso: a) il contenimento previsto dal Piano tariffario disposto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) per il periodo 2004-2007; b) gli incrementi di efficienza dovuti ad un migliore utilizzo degli impianti; c) le strategie di acquisto dell'Acquirente Unico che hanno permesso un contenimento degli effetti in tariffa degli aumenti dei prezzi dell'elettricità all'ingrosso (Borsa elettrica), limitando l'impatto della volatilità dei prezzi dei combustibili. Per i prezzi del gas ha inciso principalmente il lag temporale con il quale i prezzi finali incorporano gli aumenti del prezzo del greggio.

Complessivamente, le tariffe pubbliche sono aumentate dello 0,9 per cento nel 2004.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

5.1 I Risultati del 2004

Il Consuntivo
del 2004

Il perdurare di una debole congiuntura economica, pur in una situazione di maggiore crescita dell'economia rispetto al 2003, ha influito sull'evoluzione della finanza pubblica nel 2004. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è attestato al 3 per cento del PIL, in linea con l'obiettivo fissato nel precedente Rapporto, ma in lieve aumento rispetto al valore registrato nel 2003, rivisto al 2,9 per cento. Il rapporto tra il debito ed il PIL si è collocato al 105,8 per cento, evidenziando un risultato migliore per due decimi di punto percentuale rispetto alla previsione di settembre e una riduzione di mezzo punto percentuale rispetto al risultato del 2003.

Indebitamento netto

Indebitamento
Netto

I conti delle Amministrazioni pubbliche si sono chiusi con un indebitamento netto di 40,9 miliardi.

Il consuntivo del 2004 sconta, inoltre, l'impatto di importanti riclassificazioni operate nell'ambito del costante processo di analisi e monitoraggio svolto con le autorità statistiche europee, che hanno interessato prevalentemente i conferimenti di capitale ad imprese pubbliche. Le operazioni di riclassificazione ammontano a circa 4 miliardi, pari allo 0,3 per cento del PIL. Senza di esse l'indebitamento del 2004 sarebbe stato pari al 2,7 per cento, rispettando pienamente l'obiettivo di indebitamento netto fissato nella Relazione Previsionale e

Programmatica di settembre e confermato nel Programma di Stabilità di dicembre.

Il risultato del 2004 è stato conseguito grazie agli interventi disposti nella seconda metà dell'anno e al contenimento della spesa pubblica accentuato negli ultimi mesi.

Congiuntamente alle riclassificazioni, sono state effettuate ulteriori revisioni dei dati relativi al triennio 2001-2003, che hanno comportato un innalzamento dell'indebitamento netto pari in media allo 0,4 per cento di PIL all'anno (cfr Box).

LE REVISIONI DEI RISULTATI DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2001-2003

Nell'ambito della notifica diffusa dall'ISTAT il 1 marzo scorso relativa ai dati di consuntivo del 2004 dei conti economici nazionali, sono state fornite le revisioni dei risultati di finanza pubblica per il periodo 2001-2003.

Tali revisioni sono state effettuate tenendo conto oltre che del normale aggiornamento della base informativa e dell'ulteriore affinamento nella valutazione di alcuni aggregati, anche dei risultati del processo di analisi e monitoraggio svolto con Eurostat su particolari operazioni e sulla loro classificazione nei conti.

Revisioni delle stime dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per il triennio 2001-2003									
Stime 2005 rispetto a stime 2004 (var. %, prezzi 1995)									
Aggregati	2001			2002			2003		
	Stime 2005 (a)	Stime 2004 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2005 (a)	Stime 2004 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2005 (a)	Stime 2004 (b)	Revisioni (a) - (b)
Indebitamento netto	-35.963	-32.262	-3.701	-32.656	-28.403	-4.253	-37.792	-31.832	-5.960
Indebitamento netto/PIL (%)	3,0	2,6	+0,4	2,6	2,3	+0,3	2,9	2,4	+0,5

Le revisioni operate hanno comportato un aumento dell'indebitamento netto nel periodo considerato dell'ordine dello 0,4% in rapporto al PIL per il 2001, dello 0,3% per il 2002 e dello 0,5% per il 2003.

Le principali rettifiche scaturite dal processo di revisione hanno riguardato:

a) dal lato delle uscite:

Ferrovie dello Stato: i conferimenti di capitale effettuati dallo Stato a favore del gruppo sono stati riclassificati, in adozione alle richieste delle autorità statistiche europee, come trasferimenti in conto capitale, anziché come partite finanziarie non rilevanti per l'indebitamento. L'impatto di tale operazione ha comportato un maggior deficit per 3.615, 4.078 e 3.934 milioni rispettivamente nel 2001, 2002 e 2003.

Enti della Pubblica Amministrazione e Consumi intermedi: i bilanci consuntivi per l'anno 2003 hanno mostrato una diminuzione rispetto alle stime precedenti, dovuta principalmente alla ricomposizione della spesa delle ASL tra consumi intermedi (-853 milioni) e prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato tramite convenzioni (+588 milioni) e a minori consumi intermedi per 780 milioni da parte degli enti territoriali. L'impatto positivo sull'indebitamento è stato pari a 2.044 milioni.

Operazioni di Tesoreria dello Stato: fonti aggiornate su tali operazioni hanno consentito per il 2003 una nuova stima dei contributi agli investimenti dovuta principalmente alla nuova valutazione di quelli erogati dallo Stato alle imprese (+1.377 milioni). L'impatto negativo per l'intero settore è stato pari a 827 milioni nel 2003.

b) dal lato delle entrate:

Inail: l'utilizzo della metodologia per individuare gli importi di sicura esigibilità, ha comportato una stima di competenza dei contributi sociali riscossi con un impatto negativo sull'indebitamento per 86, 84 e 114 milioni rispettivamente nel 2001, 2002 e 2003.

Enti di Previdenza: l'acquisizione dei dati di consuntivo dei bilanci per il 2003, principalmente per Inps, Inail e Inpdap, sulla stima dei contributi sociali ha avuto un impatto negativo sul deficit pari a 2.203 milioni nel 2003.

Entrate fiscali: i dati definitivi per il 2003 hanno evidenziato minori imposte indirette (-1,177 milioni), maggiori imposte dirette (728 milioni) e maggiori imposte in conto capitale (1.722 milioni). Tali variazioni sono attribuibili sia alla riclassificazione da imposta indiretta a imposta in conto capitale del versamento anticipato delle riscossioni da parte delle banche, sia alla revisione del dato di competenza sulle sanatorie fiscali (-1.047 milioni). L'impatto migliorativo sul deficit del 2003 è stato pari a 1.273 milioni.

Saldo primario

Saldo Primario

Il saldo primario è stato nel 2004 pari al 2 per cento del PIL, dopo il 2,4 per cento dello scorso anno. Il costo per il servizio del debito è diminuito di tre decimi di punto di PIL, dal 5,3 al 5 per cento, collocandosi al di sotto del livello previsto a settembre. La spesa per interessi, nel quadro di una sostanziale stabilità dei tassi (il saggio medio sui BOT a 12 mesi si è mantenuto sul livello del 2003 pari al 2,2 per cento) risulta ridimensionata per il terzo anno consecutivo anche in valore assoluto, grazie ad una efficiente gestione del debito.

Il minor avanzo primario deriva da una riduzione del peso delle entrate sul PIL di circa un punto percentuale (dal 46,2 per cento al 45,3 per cento) dovuta al ridimensionamento degli incassi di natura straordinaria, che è risultata superiore a quella delle spese (al netto degli interessi), pari a 0,5 punti del PIL (dal 43,8 per cento al 43,3 per cento).

Tavola 5.1 CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di euro)

	2001		2002		2003		2004	
		Variaz. %	Valore	Variaz. %	Valore	Variaz. %	Valore	
ENTRATE CORRENTI	553,1	2,3	565,9	1,6	575,0	4,0	598,2	
Entrate tributarie	359,2	1,4	364,1	0,4	365,4	3,8	379,4	
imposte dirette	182,7	-2,0	179,0	-0,5	178,1	3,4	184,2	
imposte indirette	176,5	4,9	185,1	1,2	187,3	4,2	195,2	
Contributi sociali	153,8	4,8	161,2	4,7	168,9	3,5	174,8	
effettivi	149,8	5,1	157,5	4,8	165,1	3,7	171,2	
figurativi	4,0	-6,1	3,7	1,6	3,8	-6,3	3,6	
Altre	40,1	1,3	40,6	0,0	40,6	8,5	44,1	
USCITE CORRENTI	541,0	2,9	556,7	4,4	581,4	2,9	598,1	
Consumi finali	229,5	4,1	239,0	5,9	253,0	2,8	260,1	
di cui: reddito lav. dip.	131,1	4,1	136,4	5,5	143,9	3,0	148,2	
consumi intermedi	62,3	1,8	63,4	5,6	67,0	-0,3	66,8	
prestazioni soc. natura	31,3	5,7	33,1	2,5	33,9	7,1	36,3	
altre spese cons. finali	4,8	25,1	6,0	37,9	8,3	5,8	8,8	
Prestazioni sociali in denaro	202,3	5,8	214,0	4,9	224,4	4,3	234,2	
Interessi	79,6	-8,8	72,5	-4,5	69,3	-2,0	67,9	
Altre	29,6	5,2	31,1	11,3	34,7	3,6	35,9	
SALDO CORRENTE	12,1		9,3		-6,5		0,1	
al netto interessi	91,7		81,8		62,8		68,0	
ENTRATE C/CAPITALE	3,4	64,2	5,6	368,5	26,2	-45,9	14,2	
di cui: imposte in c/capitale	1,1	180,4	3,0	634,3	21,9	-51,1	10,7	
USCITE C/CAPITALE	51,5	-7,6	47,5	21,0	57,5	-4,1	55,2	
Investimenti fissi lordi (a)	30,2	-21,3	23,8	43,6	34,1	2,2	34,9	
Contributi agli investimenti	15,7	14,2	17,9	1,2	18,1	-7,8	16,7	
Altre (b)	5,6	4,8	5,9	-10,4	5,2	-31,9	3,6	
SALDO C/CAPITALE	-48,1		-41,9		-31,3		-41,0	
INDEBITAMENTO NETTO	-36,0		-32,7		-37,8		-40,9	
in % del PIL	-3,0		-2,6		-2,9		-3,0	
al netto interessi	43,6		39,9		31,5		27,0	
in % del PIL	3,6		3,2		2,4		2,0	
Pressione tributaria	29,6		29,1		29,8		28,9	
Pressione fiscale (c)	42,2		41,9		42,8		41,8	

a) I dati del 2002, del 2003 e del 2004 includono gli incassi derivanti da operazioni di cartolarizzazione per importi pari rispettivamente a 8,9, 1 e 0,3 miliardi.

b) I dati comprendono gli apporti di capitale dello Stato al Gruppo Ferrovie dello Stato.

c) Al lordo dei contributi sociali figurativi e delle imposte in conto capitale.

Entrate

Entrate Totali

Rispetto al 2003 le entrate complessive evidenziano un incremento dell'1,9 per cento a sintesi di una crescita delle entrate correnti del 4 per cento (superiore a quella registrata nel 2003) e di un netto decremento di quelle in conto capitale. Le entrate tributarie, in controtendenza rispetto alle diminuzioni rilevate nei due anni precedenti, sono cresciute del 3,8 per cento. In particolare, le imposte dirette hanno registrato un aumento pari al 3,4 per cento, sostenuto principalmente dalle maggiori ritenute sui redditi da lavoro dipendente e dai più elevati introiti dell'imposta straordinaria sulla rivalutazione dei cespiti aziendali.

L'aumento delle imposte indirette (4,2 per cento) è stato trainato dai maggiori incassi relativi all'IVA, al lotto e ai monopoli. Nell'ambito delle entrate in conto capitale, la netta riduzione delle imposte riflette il minor gettito derivante dall'estensione delle sanatorie fiscali al 2003 risultato dell'ordine di 7 miliardi contro i 18,3 registrati nel 2003 e il versamento della prima rata del condono edilizio. I contributi sociali hanno mantenuto una dinamica espansiva (3,5 per cento) anche per effetto del riallineamento delle aliquote contributive per alcune categorie di lavoratori.

Pressione
Fiscale

La pressione fiscale complessiva ha registrato una diminuzione di un punto percentuale, passando dal 42,8 per cento del PIL del 2003 al 41,8.

Spese primarie

Spese Correnti
Primarie

La dinamica della spesa corrente primaria è risultata in decelerazione rispetto all'anno precedente con un incremento del 3,5 per cento contro il 5,8 del 2003. All'interno del comparto, i consumi

intermedi hanno registrato una diminuzione dello 0,3 per cento, a fronte di un aumento del 5,6 per cento nel 2003, grazie anche alle misure di contenimento adottate nella seconda metà del 2004. I redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 3 per cento, riflettendo in parte la definizione dei contratti di lavoro per il biennio 2002-03 relativamente al comparto della sanità e degli Enti territoriali. La spesa per prestazioni in natura, aumentata del 7,1 per cento, sconta l'espansione della spesa farmaceutica nonché il rinnovo delle convenzioni sia per l'assistenza medico-generica che per quella specialistica. Le prestazioni sociali in denaro hanno continuato a evidenziare una dinamica in decelerazione con un incremento del 4,3 per cento, contro il 4,9 del 2003 e il 5,8 del 2002, pur in presenza di un maggiore adeguamento delle pensioni alla dinamica dei prezzi.

Spesa in Conto
Capitale

La spesa in conto capitale ha registrato una diminuzione del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente al maggior impatto delle operazioni sugli immobili pubblici i cui effetti sono contabilizzati a riduzione della spesa per investimenti e al minore apporto di capitale da parte dello Stato al gruppo Ferrovie dello Stato, riclassificato tra i trasferimenti in conto capitale. La dinamica degli investimenti pubblici, cresciuti del 2,2 per cento rispetto al 2003, è stata influenzata dalla dismissione del patrimonio immobiliare realizzata anche con il conferimento ad un fondo immobiliare privato di uno *stock* di edifici non residenziali per un valore di circa 3 miliardi. Al netto dei proventi derivanti dalle complessive operazioni di dismissione, pari a 4,5 miliardi, la spesa per investimenti, riferita in termini omogenei a quella realizzata nel 2003, registra un incremento del 6,6 per cento, ascrivibile prevalentemente alla espansione dell'attività degli Enti territoriali.

5.2 La Politica di Bilancio e la Previsione di Finanza Pubblica per il 2005

Politica di
Bilancio nel
2005

La politica di bilancio impostata a settembre ha dato concreta attuazione alla prima fase dell'azione del Governo finalizzata al risanamento strutturale dei conti pubblici e al sostegno della crescita economica.

La manovra finanziaria iniziale, incentrata nella correzione degli andamenti tendenziali, è stata integrata nel mese di novembre con le misure di rilancio dell'economia. Con apposito emendamento la legge finanziaria ha incorporato il secondo modulo della riforma fiscale, che ha deciso una riduzione del prelievo fiscale a carico delle famiglie per 4,3 miliardi, nonché maggiori spese per 1,8 miliardi. L'entità della manovra approvata è rimasta invariata con un effetto netto pari all'1,7 per cento del PIL. Due terzi degli interventi correttivi sono stati affidati a misure a carattere permanente, in linea con il programma enunciato di progressiva sostituzione delle misure *one-off* con misure strutturali entro il 2006.

La seconda fase dell'azione, finalizzata all'acquisizione di una maggiore competitività del sistema, è stata avviata nel mese di marzo del 2005 con il varo di ulteriori misure, preordinate ad un organico piano per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Le norme prevedono una ridefinizione del sistema di incentivi a favore delle imprese, l'erogazione di crediti d'imposta per le aggregazioni d'impresе, la destinazione di fondi a progetti strategici di ricerca nonché di risorse per le infrastrutture e per lo sviluppo dei fondi pensione. Viene, inoltre, proposta una riforma di alcuni istituti del diritto fallimentare e vengono introdotte alcune semplificazioni nella regolamentazione dello svolgimento dell'attività produttiva.

Obiettivo di
Indebitamento
Netto

La nuova previsione di crescita per il 2005, inferiore per nove decimi di punto rispetto a quanto stimato nella Relazione di settembre, impone una revisione del rapporto indebitamento netto/PIL dal 2,7 al 2,9 per cento del PIL, mantenendo l'obiettivo entro il valore di riferimento del Trattato di Maastricht.

La nuova previsione di indebitamento netto, partendo da una ricostruzione degli andamenti tendenziali alla luce dei risultati acquisiti nel 2004, sconta il pieno esplicarsi degli effetti complessivi della manovra finanziaria per il 2005, un efficace controllo della dinamica della spesa soprattutto per la componente a carico degli enti decentrati, l'impatto sul gettito tributario della minore crescita economica e i riflessi sulla spesa dello slittamento dall'anno 2004 dei contratti per il biennio 2002-2003. La stima di indebitamento assume, inoltre, che i conferimenti al Gruppo Ferrovie si contabilizzino in attesa dell'approfondimento richiesto dal Governo come apporti al capitale sociale e sconta la esternalizzazione degli oneri relativi all'Anas.

Tenendo conto delle criticità di alcuni dei fattori sopraccitati, la stima dell'indebitamento netto per il 2005 è compresa tra il 2,9 e il 3,5 per cento.

Previsioni di
Spesa ed
Entrata

La revisione dell'indebitamento comporta aggiornamenti delle previsioni di spesa ed entrata in valore, che lasciano sostanzialmente invariata la rispettiva incidenza sul PIL rispetto a quanto previsto a settembre. La spesa corrente viene rivista al 44,1 per cento del PIL, evidenziando una riduzione di due decimi di punto rispetto al 2004. Per converso, la spesa in conto capitale, scontando l'attuazione dell'intero programma di dismissioni immobiliari che, secondo le regole della contabilità nazionale, sono contabilizzate a riduzione degli investimenti, si riduce di sei decimi di punto rispetto al 2004.

Le entrate tributarie come conseguenza della revisione delle previsioni di crescita sono stimate ridursi rispetto a quanto previsto a